

- Paolo Gavelli

Ne guru, ne maestro... solo fiorellini raccolti per la strada.

Esperienze per rodare e ritoccare le anche.

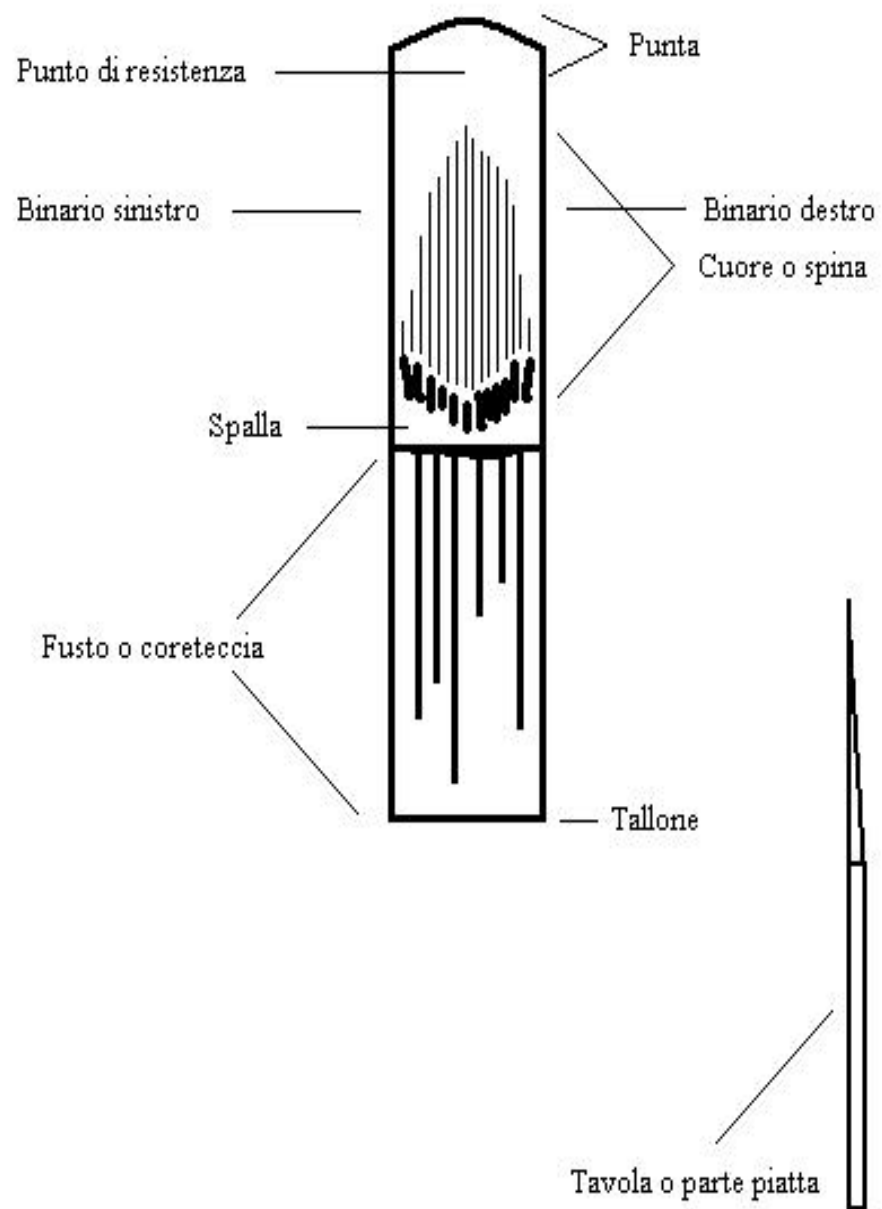


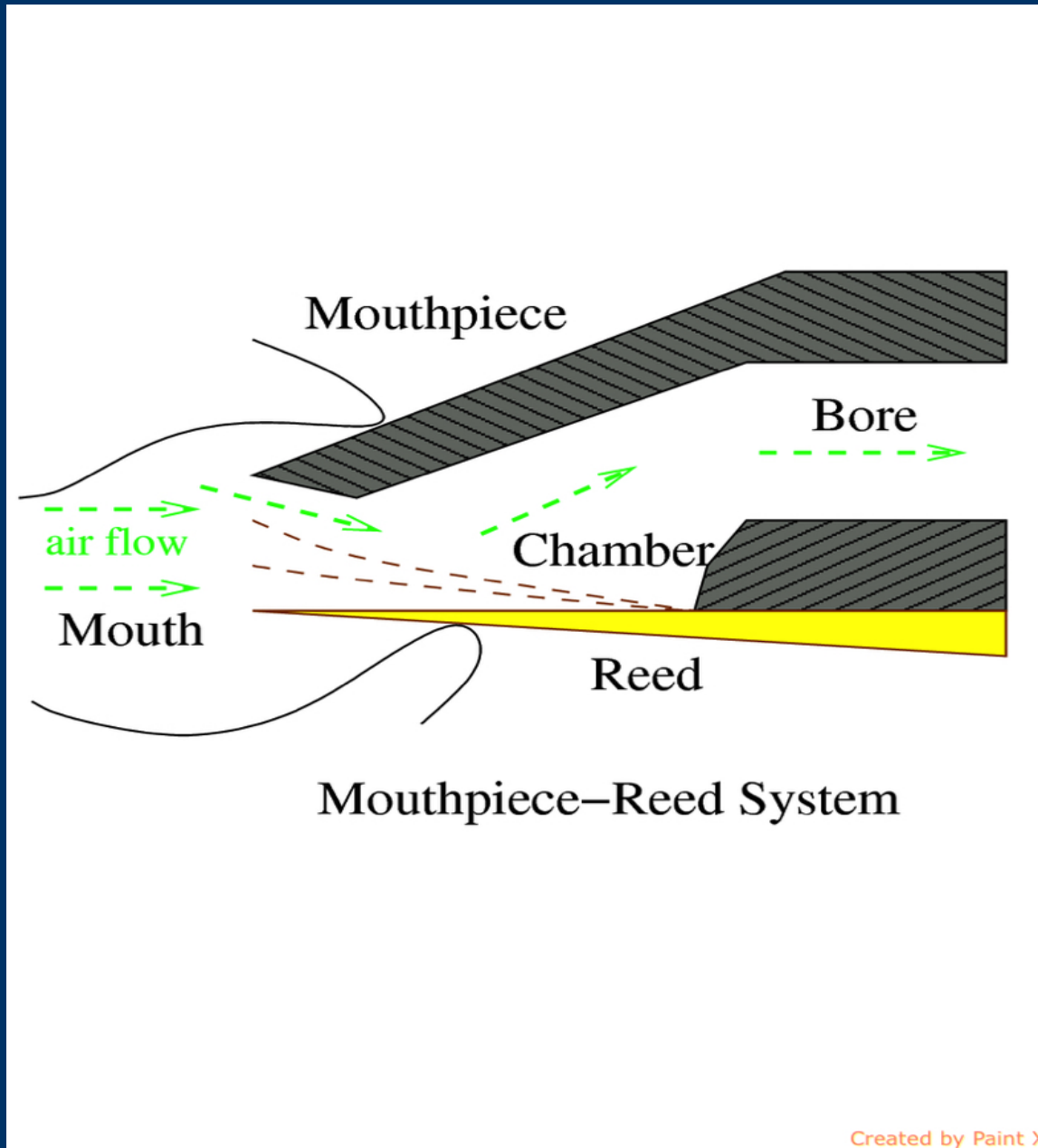
Quali le motivazioni per imparare?

Un tempo era consuetudine e necessità.

Ma oggi?







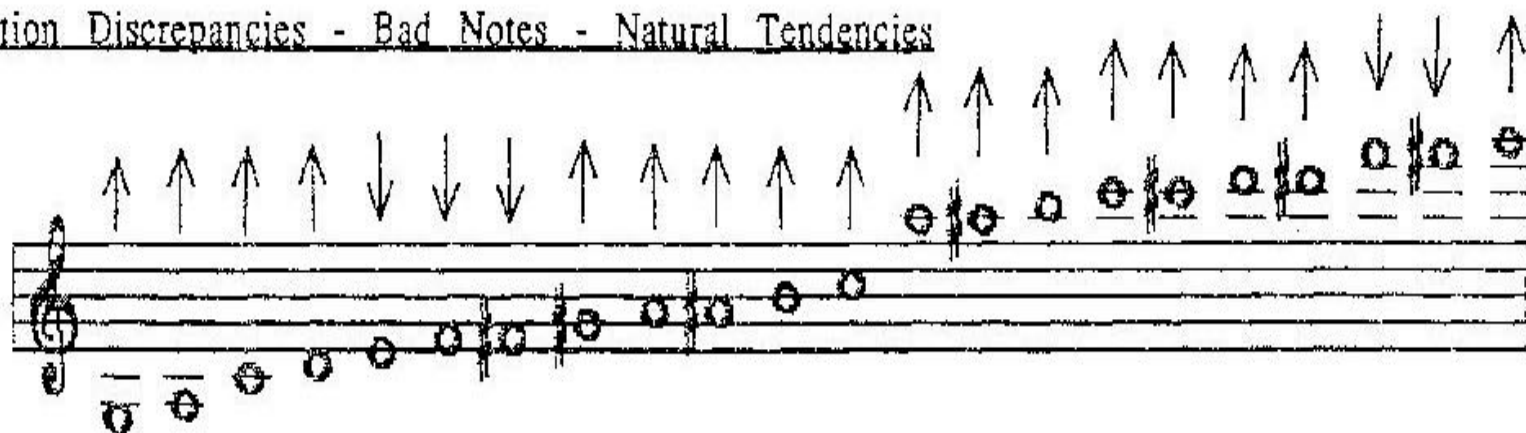








In-tonation Discrepancies - Bad Notes - Natural Tendencies



Causes and Remedies for Bad Notes

- Hard reeds generally cause sharpness.
- Soft reeds generally cause flatness.
- Soft reeds generally emphasize natural tendencies

Presupposti:

Non esiste una tecnica perfetta per ritoccare le ance; il risultato è sempre incerto.

Dobbiamo aver ben chiaro il concetto che non ci si può aspettare una prestazione artistica da un pezzo di canna.

Possiamo solo avvicinare la dinamica di lavoro dell'ancia alle nostre esigenze e necessità.

Ogni clarinettista ha le sue esigenze, in base alla conformazione dell'imboccatura, allo strumento, all'età e forza d'insufflazione.



Ogni ancia necessita di un'adattamento al bocchino che quasi mai funziona con altro becco.

L'ancia va adattata per quello che deve fare o per quel che ci serve: brano, stile o esigenza di suono.

Lo sviluppo della sensibilità dell'imboccatura e l'orecchio sono le migliori spie per capire se si va nella direzione voluta e corretta.

Prima di intervenire è indispensabile capire bene che “essere” abbiamo davanti.

Ogni ancia presenta una situazione diversa.

*Realtà*₁:

Una scatola mediamente può contenere il 30% di ance dure e 30% di ance deboli.

Questo è soggettivo, infatti un'ancia può essere buona per un clarinettista e pessima per un'altro.

La densità della canna è irregolare, sempre e può anche variare lungo la lunghezza della stessa ancia.

Quindi aspettiamoci, nella migliore delle ipotesi 3 o 4 ance suonabili.

Realtà₂:

La canna dura offre troppa resistenza e produce un suono asciutto e faticoso da gestire.

La canna morbida dà un suono instabile e non timbrato.

In entrambi i casi i problemi d'intonazione congeniti del clarinetto, per natura non temperato, vengono evidenziati.

Le correzioni di emissione, espressione, eccetera che ogni clarinettista suonando deve effettuare sono più difficili.

Da qui che un'ancia equilibrata offre la resistenza giusta e permette migliori risultati.

Test di prova a secco dell'ancia nuova senza ritocchi.

Se il clarinetto non fischia e risponde bene a tempo 152...

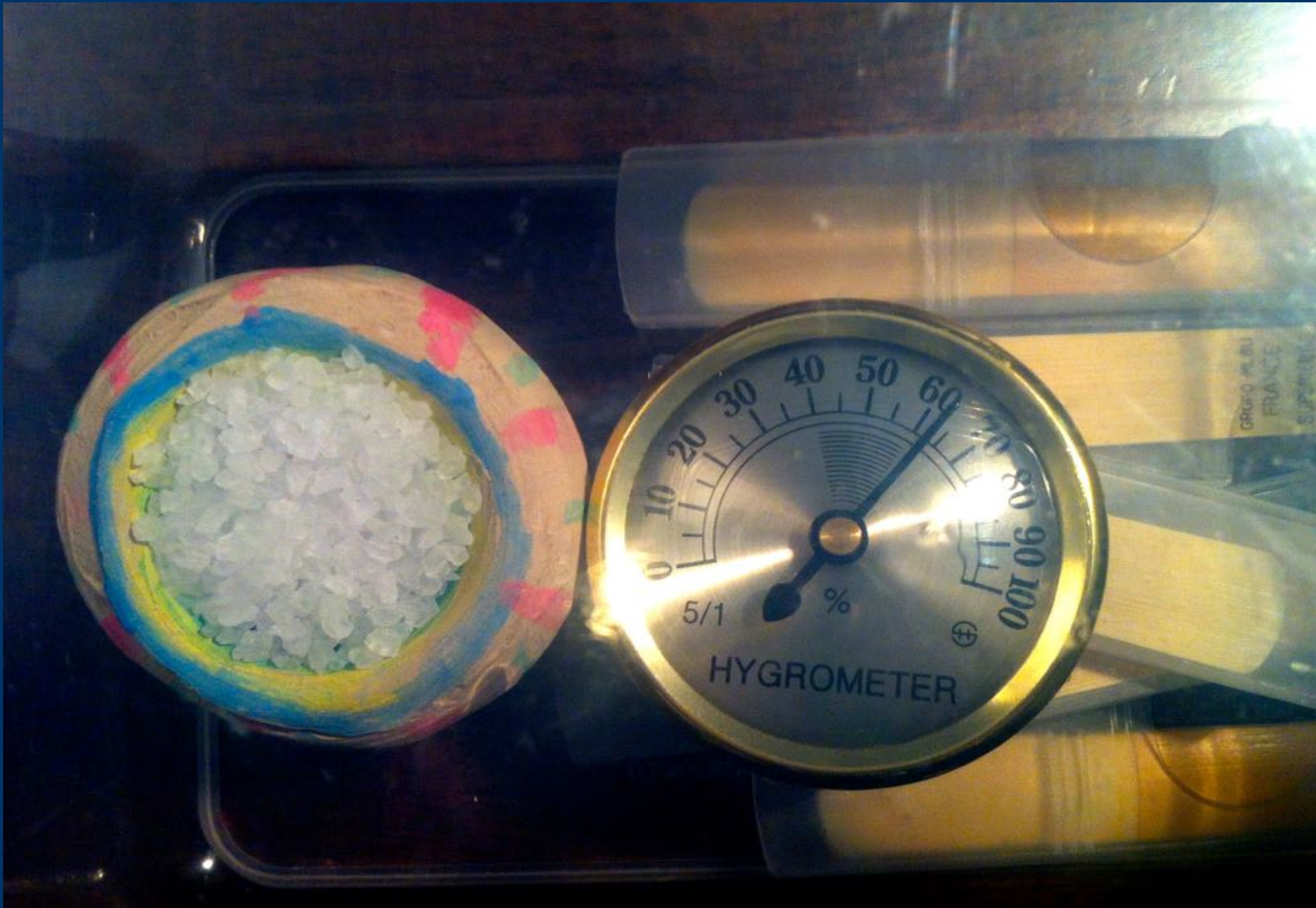
siamo a cavallo.

Handwritten musical score on aged paper. The title is "Prova L'ANCIA" and the composer is "TRAD. GAVELLI". The score is written in treble clef with a 2/4 time signature. It features several measures of music with various notes, rests, and articulation marks. There are some handwritten annotations above the notes, including "1 2 3 4" and "1 2 3 4". The score ends with a double bar line and a signature. The paper shows signs of age and wear.

Preparazione









Scelta e primo rodaggio:

Assaggiare e dividere per categorie numerando ogni ancia.

Scartare le ance non stagionate, quelle verdoline.

Inumidire e lasciare asciugare dopo ancora assaggio.

L'ancia deve asciugare sempre sottosopra, piano verso l'alto.

Soffiare nello zoccolo.

Individuare peli della canna ed eliminare senza intaccare la struttura dell'ancia.

Assaggiare ancora, inumidire e lasciare asciugare.

Breve rodaggio, pochi minuti, asciugatura.

Accoppiamento con il bocchino.

E' essenziale avere l'equilibrio tra le due coste, ovvero parallelismo del movimento oscillatorio, montare l'ancia sul bocchino.

Misurare la lunghezza dell'apertura e verifica bilanciamento.

La demarcazione netta della spalla, stabilizza il rapporto tra zoccolo e parte vibrante.

Passare la lama alla fine del tallone e inizio canna senza corteccia.

Creare una "crosta" con saliva, aspirazione e inspirazione nel tallone.

Continuare fino a che non c'è più aria che viaggia.

(i pori sono chiusi a una pressione alta come quella dell'insufflazione ma inglobano l'umidità che il singolo pezzo di canna richiede).

Ritirare le anche che dopo questo trattamento non soddisfano.



Indicazioni generali sul ritocco:

Intervenire sulle aree di ritocco solo dopo aver fatto il pretrattamento esposto.

E' sempre meglio una tecnica non invasiva.

Gli utensili per lavorare possono essere innumerevoli e tutti validi, l'importante è sviluppare una tecnica personale e efficace.

Provare sempre dopo ogni intervento anche piccolo.

Lavorare sempre con ancia asciutta.



Evitare pressione eccessiva con la lama, stare leggeri come una piuma,
non premere mai.

Evitare la deformazione del piano.

Lavorare sempre con un supporto sotto l'ancia; mai in mano.

Le correzioni vanno fatte sul dorso e non sul piano... a parte una
spianata se necessario.

Mai scavare la spina, è una zona delicata.



Se l'ancia è troppo sottile, la canna è trasparente, il suono chiaro e povero di timbro.

Solitamente si accorcia l'estremità superiore con la macchinetta fino a quando la resistenza è soddisfacente, segue ritocco.



Abbassare lo spessore dell'ancia passandola su un piano riscontro o la carta a vetro è inutile e crea instabilità nel gioco assorbimento.

Qualunque raschietto utilizzato deve rimuovere sempre una piccola quantità di canna molto piccola.

Si deve controllare frequentemente il risultato e lavorare sulla parte dell'ancia che deve produrre l'effetto desiderato.



Le ance dure si comportano in due modi:

1) non vibrano

2) vibrano ma sono troppo faticose,
suono sporco e la gestione limitata.

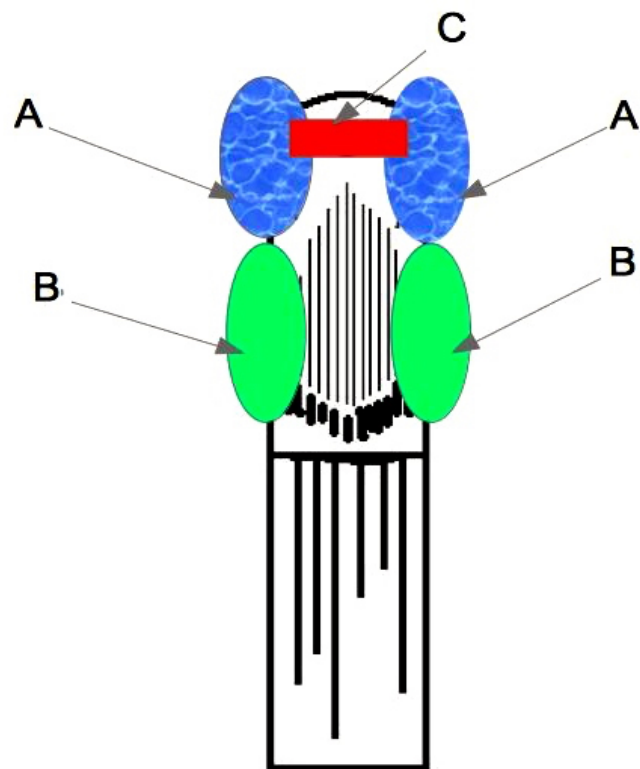
Si possono eliminare questi inconvenienti lentamente raschiando la superficie della canna con una lama affilata o un pezzo di carta vetrata.

Sempre senza strappare le fibre della canna.



**Le aree indicate devono essere sempre presenti in mente
per sapere cosa si sta facendo.**





A zone di risposta: attacco e sensibilità
B zone di bilanciamento
C zona del timbro

Alla fine rotazione giornaliero e rodaggio finale.

Cominciare con un paio di minuti al giorno aumentando il tempo progressivamente 2 minuti al giorno, per una settimana.

Lasciare asciugare sempre a pancia in alto.



Utensili “ Gavelli”

- 1) Un coltello senza punta comperato usato da un pescatore nel 1972.
Pagato 200 Lire.
 - 2) Un pezzo di carta abrasiva regalatami dal falegname che mi ha aggiustato la porta di casa: grana 1000.
 - 3) Una “finestra” per la misurazione dell’apertura. Realizzata in garage con un foglio di una busta da raccoglitore, usata.
 - 4) Placca di metallo trovata in una discarica di materiali ferrosi.
 - 5) Un piano di riscontro dismesso riposto nel cassonetto della scuola.
 - 6) Placca per la visione delle fibre realizzato con la custodia di audiocassetta rotta.
 - 7) Taglia ance vintage.
-
-